# IL MISTERO DEL TEMPO E LA LITURGIA

Cosa hanno in comune un orologiaio che aggiusta vecchi orologi, un contadino che semina, un fornaio che prepara l'impasto per panificare, una scuola che si prepara al nuovo anno scolastico, Jannik Sinner che si prepara a rientrare nel grande circuito del tennis? Che tutti hanno bisogno di tempo. Il nostro mondo occidentale è stato notevolmente segnato dall'invenzione dell'orologio e dalla scansione condivisa del tempo. Arrivare a scuola o in stazione o in aeroporto in tempo, arrivare a destinazione in ritardo ecc... tutta la nostra vita quotidiana è scandita dal tempo.

Poche volte però ci fermiamo per riflettere cosa sia il tempo e sul senso che ha la nostra vita perché anche la nostra vita è scandita dal tempo: dai primi vagiti di un neonato, ai primi anni alla scuola, l'ingresso nel mondo del lavoro e poi il ritiro dal lavoro e il declino fisiologico del nostro corpo...

Proprio la constatazione che il tempo tutto fa deperire e rigenera aveva portato le civiltà antiche e le tradizioni religiose connesse a divinizzarlo.

Il cristiano credente ha uno strumento formidabile che lo aiuta a vivere positivamente la scansione della propria esistenza e a recuperare il senso di ciò che di positivo e di negativo la caratterizza: l'anno liturgico e la liturgia in genere. Ricordo alcuni salmi che sono parole ispirate adottate dalla preghiera della Chiesa e che ci aiutano a riflettere sul tempo e sulla nostra relazione con Dio:

*Insegnaci a contare i nostri giorni e acquisteremo un cuore saggio*. (Sal 90,12)

*Io dico: mio Dio, non rapirmi a metà dei miei giorni; / i tuoi anni durano di generazione in generazione.*

*In principio tu hai fondato la terra, / i cieli sono opera delle tue mani.*

*Essi periranno, tu rimani; / si logorano tutti come un vestito, / come un abito tu li muterai ed essi svaniranno.*

*Ma tu sei sempre lo stesso / e i tuoi anni non hanno fine.*

*I figli dei tuoi servi avranno una dimora, / la loro stirpe vivrà sicura alla tua presenza*. (Sal 102,25-29)

La liturgia non fa altro che anticipare questo vivere eternamente alla presenza di Dio con il suo "fare memoria" delle azioni salvifiche di Dio e invitando i suoi partecipanti a proiettarsi nel futuro *quando l'umanità intera entrerà nel riposo di Dio*. Ma la liturgia cristiana introduce un elemento estremamente potente in questa concezione del tempo: quello dell'incarnazione, cioè l'irruzione nel tempo di colui che è Dio ed è eterno, e con la concezione della redenzione che ha al suo centro la passione, la morte e la risurrezione di Cristo. In tal modo essa aiuta l'uomo redento da Cristo a pregustare in questa vita la bellezza della comunione con il Dio Eterno e ad assaporare già da ora, soprattutto nel culto, la vita eterna: *Gesù le disse: "Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; [26]chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?"* (Gv 11,25-26).

Mons. Davide Righi